



OPEM
Via G. Mercalli 16/A
Area Spip
43100 Parma
www.opem.it

POLIS
Quotidiano
L'informazione di Parma e Provincia
www.polisquotidiano.it
Anno VIII - Numero 162 - MERCOLEDÌ 21 LUGLIO 2010
Direttore EMILIO PIERVINCENZI

EURO 0,50

Cambridge
School
Via G. Mercalli 10/A
Area Spip
43100 Parma
www.cambridgeparma.com

LA FAMIGLIA RISCHIA DI ANDARE A ROTOLI, UNA GIOVANE MAMMA SI RIVOLGE A SACCONI: "MI AIUTI"

Ha scritto al ministro, la Fiom: "Non è la solà in difficoltà"

Il sindacato Cgil prende posizione sul caso della madre che ha chiesto il part-time per stare vicina ai figli: "Spirale perversa"



E' una condizione diffusa, a quanto riferisce la Fiom della Cgil, quella della madre che lavora a Noceto, che da tempo ha chiesto all'azienda di passarla al part-time per evidenti problemi come mamma-lavoratrice ma che non è ancora giunta a nulla. Quella mamma, 30enne e con il marito di rientro dal disagio della cassa integrazione, ha preso il coraggio a quattro mani e ha scritto al ministro del lavoro Maurizio Sacconi (si veda Polis di ieri). Cerca risposte dalle massima autorità dopo che nel rapporto con l'azienda, che non l'ha però ostaco-

lata per volontà propria, non è riuscita a cavare un ragno dal buco.

Rilancia quindi il sindacato, approfitta di quella mamma-coraggio e afferma, per voce della funzionaria Lucia Decavalcanti: «Ha fatto bene la lavoratrice a chiedere "consiglio" al Ministro del Lavoro, On. Sacconi. Perché nell'attuale contesto produttivo, l'atteggiamento di molte aziende è quello di non agevolare l'accesso al lavoro delle lavoratrici madri».

La causa dei problemi di quelle aziende virtuose che si danno disponibili ad andare incontro a madri-lavoratrici

sono quindi da ricercare nel mercato. Si faccia il caso, quello della mamma che ha scritto a Sacconi, di una persona che chiede di essere passata al part-time dal tempo pieno perché non riesce più a gestire la famiglia, il lavoro, la casa, magari perché il marito (sempre questo il caso) è trasfertista. Si deve forzatamente appoggiare a una baby sitter, alle strutture che però non le possono dare più di tanto.

«Il più delle volte - racconta la Decavalcanti - ci troviamo di fronte ad aziende che fanno ostruzionismo puro. Molte ostacolano le donne

nel periodo dell'allattamento e nel rientro dalla maternità. Le poche che invece vorrebbero aiutare la madri-lavoratrici non riescono a farlo perché c'è poca disponibilità di part-time anche se spesso le aziende si guardano solo l'ombelico e non fanno più di tanto».

I guai per le donne che intendono lavorare, ma anche avere figli, iniziano quando nei moduli per l'assunzione si deve specificare se si hanno o meno bimbi piccoli a carico. Quelle che hanno bambini al di sotto dei tre anni, a quanto riferisce Cgil, difficilmente vengono assunte, specie per

le stagionali.

«E' un pericolo tremendo - afferma la funzionaria Fiom Cgil - ho visto donne entrare in una spirale perversa, entrare in depressione fino all'autolesionismo. Molte altre subiscono pressioni sia per capriccio delle aziende che per colpa delle leggi. Si arriva ad avere meno figli, i problemi si ripercuotono anche sul reddito e quindi sulla qualità della vita e sulla società».

A quanto dice il sindacato ha fatto bene a scrivere a Sacconi, bisognerebbe farlo anche alla Carfagna. Intanto Cgil non molla e porta avanti il caso. (Si.mar)